Anno XII. — N. 4064. Trieste, Giovedì 23 Febraio 1893. (I Edizione del mattino) Anno XII. — N. 4064.

IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore cinque ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.10. — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 2.70, mattino e sera f. 4.20. Per i paesi dell'Unione postale trimestre, mattino f.chi 10, mattino e sera f.chi 13.50. Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Uffici del giornale: Via Nuova N. 21. Telefono N. 227.

LE INSERZIONI vengono misurate col lineometro corpo 7; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2 5/10. Prezzi per ogni riga: avvisi di commercio e industriali soldi 16. Comunicati, Avvisi teatrali, e finanziari, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; Notizie o Avvisi avanti la firma del gerente f. 2 ogni spazio di riga da 7 punti. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

Telegrammi del „Piccolo"

Parlamento italiano. - La situazione. ROMA 22. (N) *Camera.* Quando alle 2 precise l'on. Zanardelli compare al banco della presidenza, l'aula di Montecitorio ha l'aspetto imponente delle grandi giornate di battaglia. Nei settori quasi tutti pieni, regna la più grande agitazione. Le tribune sono addirittura rigurgitanti. Si sono dovute prendere speciali misure di precauzione perchè al momento dell'ingresso non accadessero disgrazie. Ad onta di tanta gente entrata, via della Missione e piazza di Montecitorio sono invase da altre migliaia di persone che non possono trovar posto. Fattorini telegrafici e uscieri recano continuamente telegrammi e lettere. Adempiute le solite formalità d'uso si fa immediatamente nell'aula un grande silenzio.

Giolitti accingendosi a rispondere alle interrogazioni di Colajanni, Demartino, Costa e Gavazzi in rapporto all'affare delle Banche, dice che avrebbe potuto semplicemente riferirsi a quanto disse nella seduta del 20 decembre; tuttavia per deferenza alla Camera ed agli interroganti, aggiungerà alcuni schiarimenti. L'inchiesta del senatore Alvisi fu ordinata dal ministro del commercio; alle prime comunicazioni fattegli da un collega del ministero può aver detto che stando siffattamente le cose queste fossero da codice penale, ma dopo, continuando l'inchiesta, si dileguò ogni sospetto di irregolarità, forse perchè le visite alle casse non furono operate simultaneamente. Fu quindi presentato il progetto per la proroga del privilegio di emissione ed anche i suoi successori convennero non esservi nulla di irregolare nelle Banche. Afferma recisamente di avere avuto la convinzione che le irregolarità fossero state appianate. Dopo la publicazione di alcuni frammenti della Relazione Biagini, ordinò una inchiesta di cui, a suo tempo, publicherà i risultati. Ora non può emettere giudizi. L'inchiesta amministrativa e le indagini giudiziarie illumineranno il Parlamento.

Colajanni dichiara di non voler fare questioni di persone, ma confida che possano stabilirsi le rispettive responsabilità. Ritiene che Giolitti non abbia risposto se veramente conosceva la relazione Biagini.

Demartini afferma sussistere contradizioni fra le dichiarazioni di Giolitti e quelle di Crispi, quali il discorso del presidente del Consiglio non ha sufficentemente chiarite.

Costa deplora che si dica fuori della Camera quanto non si ha il coraggio di dire dentro. Le dichiarazioni di ieri del ministro degli esteri dimostrano che l'Italia è poco rispettata all'estero, quelle di oggi del presidente del Consiglio dimostrano che la politica interna dell'Italia si avvoltola nel fango.

Giolitti, interrompendo: Nel fango potrà trovarcisi lei, non io!

Costa esclude di aver dato carattere personale alle sue parole; intendeva parlare specialmente della politica finanziaria.

Grimaldi protesta vivamente. Se Costa - egli dice - ha qualche questione personale con me, si regoli nell'aula o fuori alla maniera dei gentiluomini. *(Impressione, rumori).*

Crispi, premette che non ritiene corretto che si portino nell'aula parlamentare opinioni manifestate fuori; tuttavia non può tacere. Le dichiarazioni di Giolitti, a cui si riferiscono le odierne interrogazioni, furono fatte in una conversazione privata, nella quale Giolitti disse esplicitamente che i fatti scoperti alla Banca romana erano roba da Corte d'Assise. Dichiara che egli, essendo al governo, intendeva di riordinare il sistema bancario italiano, mediante la fondazione della Banca unica, liquidando i vecchi istituti. Oggi invece si è tutto distrutto senza nulla aver pronto per ricostruire.

Giolitti: Spiegherà i fatti. Nel giugno 1889 una commissione parlamentare aveva maturato un progetto a favore della Banca romana. Egli si oppose perchè la banca più favorita era quella sulla quale si erano elevati i maggiori dubi. Sostiene che non gli fu comunicata la relazione Biagini, fu assicurato che tutto era in perfetta regola.

Ferraris, relatore della Commissione alla quale ha alluso Giolitti, respinge la accusa che detta commissione volesse favorire la Banca romana. Afferma che allora il ministero diede alla Commissione documenti falsi. Miceli, che allora era ministro del commercio: „Voi mentite! succede un pandemonio; grida, urli e proteste.

Finalmente Ferraris, cedendo alle sollecitazioni del presidente aderisce a ritirare le parole che sono dispiaciute a Miceli; sostiene però che il sunto della relazione comunicato dal Ministero alla Commissione discordava dall'originale della relazione Biagini.

Miceli insiste nella sua smentita.

Baccelli fa voti che facciasi presto la luce; crede però non perfettamente esatte alcune affermazioni di Crispi.

Crispi ritiene di non aver detto cosa alcuna che possa ledere la suscettività di Baccelli. Il presidente dichiara esaurite le interrogazioni. Si riprende poi la discussione delle Convenzioni marittime.

Incidente franco-svizzero. PARIGI 22. (B) Nell'affare del corteo carnovalesco il governo svizzero promise alla Francia di punire i colpevoli e di darle piena sodisfazione.

La politica ecclesiastica in Ungheria. BUDAPEST 22. (B) Le rappresentanze municipali di Budapest e Szegedin votarono quasi ad unanimità una risoluzione, con la quale dichiarano di approvare il programma di politica ecclesiastica del governo.

Come sta il papa. BUDAPEST 22 (N) Il corrispondente romano del *Pester Lloyd*, ebbe un colloquio con il medico personale del papa. Il medico gli disse che il papa è prostrato e rauco in seguito agli strapazzi di questi ultimi giorni; che l'indisposizione non è grave, ma che il papa non deve lasciare la sua stanza. Si spera tuttavia che per domani il papa sarà tanto ristabilito da poter ricevere i pellegrini ungheresi.

Disordini in chiesa. ROMA 22. (N) Stamattina nella chiesa del Gesù, affollata anche di pellegrini stranieri, predicava il padre Zocchi. Descriveva la presente decadenza morale e l'attribuiva al diminuito sentimento religioso. „Vedete - esclamò ad un certo punto - come si ruba privatamente e publicamente, in ogni modo!". Fra gli uditori trovavasi lo studente Francesco Baldassaroni, d'anni 19, il quale interruppe il predicatore gridando: „Precisamente come rubava il papa Borgia!". Ne nacque una scena indescrivibile. Gli astanti circondarono il Baldassaroni, in atto minaccioso, e si gridò: „Alla porta!". Il giovanotto non si smarrì, ma gridò ancora: „Ha ragione il predicatore: si ruba come ruba monsignor Folchi sotto papa Pecci!". Impossibile descrivervi il tumulto. Il predicatore interrompe il suo sermone. L'interruttore viene apostrofato, urtato, cacciato verso la porta. I carabinieri e le guardie riescono a stento a circondarlo ed, arrestatolo, lo conducono fuori. Molti devoti lo seguono, altri dalle gradinate della chiesa urlano e fischiano contro l'arrestato.

Finalmente il padre Zocchi riprese la predica, finita la quale, l'uditorio lo accompagnò in sagristia, acclamandolo, gridando *evviva* e battendogli le mani. Il Baldassaroni è stato rilasciato in libertà nel pomeriggio, ma dovrà rispondere del suo atto in giudizio.

La presidenza del Senato francese. PARIGI 22. (B) I gruppi republicani del Senato tennero un'adunanza generale per porre il candidato alla presidenza del Senato. Al secondo scrutinio, Giulio Ferry riportò 87 voti sopra 151. (Vedi *Recentissime. N. d. R.*).

Per la cremazione de' cadaveri. VIENNA 22. (B) Il Comitato sanitario approvò la proposta del relatore Habermann di demandare al governo per esauriente esame la petizione della Società *Flamme (Fiamma)* perchè venga concessa in via di legge la cremazione facoltativa de' cadaveri nelle città popolose dell'Austria, prima di tutte Vienna.

L'istmo di Panama. NUOVA YORK 22. (B) Il *New York Herald* reca: L'inviato inglese a Bogota assicurò al governo colombiano la protezione contro la Francia circa l'istmo di Panama.

Nuovo gabinetto portoghese. LISBONA 22. (B) Si è costituito il nuovo ministero. Il presidente Hinze Ribeiro presenterà domani alle Cortes il suo programma.

Terremoti. ATENE 22. (B) A Sparta, Calamata e Zante furono avvertite nuove scosse di terremoto. La popolazione è in preda allo spavento.

Anarchici arrestati. ROMA 22 (B) Furono arrestati 20 anarchici, sospetti di complicità nelle esplosioni di questi ultimi giorni.

I funerali di Bleichröder. BERLINO 22. (N) Ai solenni funerali del defunto banchiere Gerson Bleichröder intervennero le più alte classi sociali. Sulla bara notai un aspersorio di palma inviato da Bismarck e una corona dell'ambasciatore inglese. Assistettero alle esequie i ministri Berlepsch e Bötticher, molti membri dell'alta aristocrazia e gli ambasciatori inglese e russo.

Due gruppi scomparsi e rinvenuti. - Suicidio. PRAGA 22. (N) Certo Soeller, da 12 anni inserviente presso la Banca boema di sconto ricevette ieri l'incarico di impostare due gruppi contenenti complessivamente fiorini 52,350 all'indirizzo di due filiali della Banca stessa. Oggi da ambedue le filiali giunse un dispaccio che diceva i gruppi essere arrivati, ma che in luogo di denaro contenevano ritagli di giornale. Il Söller, informato di questi telegrammi, si segò la gola con un rasoio e rimase morto all'istante. Mentre ciò avveniva, un oste, al quale il frodatore aveva mandato un plico perchè lo custodisse, lo spediva alla Banca, dove fu constatato che conteneva l'intero importo scomparso.

Vescovo caritatevole. OLMÜTZ 22 (N) L'arcivescovo Kohn ha elargito 21,800 fior. a scopi di beneficenza.

Il Danubio in piena. BUDAPEST 22 (B) Il Danubio cresce continuamente e minaccia d'inondare l'isola Margherita.

Elezioni inglesi. LONDRA 22. (B) A Northmeath fu eletto deputato alla Camera dei Comuni il nazionalista Gibney.

Le priorità Staatsbahn. VIENNA 22 (N) Il dott. Weitlef, curatore delle priorità delle Ferrovie a.-u. dello Stato, ha dato oggi il suo assenso al pieno pagamento del tagliando.

Congresso agrario. BERLINO 22. (B) Il congresso degli agrari tedeschi fu inaugurato da Manteuffel e salutato dal ministro dell'agricoltura.

RECENTISSIME.

Altri particolari sulla morte di Rocco De Zerbi. ROMA 21. Ecco altri particolari sulla morte di De Zerbi. Un amico pietoso, Vincenzo Roccio, per confortarlo gli faceva credere già pronta la sentenza di assolusione della Camera di Consiglio. — „Ecco la vita", esclamava De Zerbi; e rivolto al dottore Sciamanna, soggiungeva: — „Non può salvarmi Esculapio; è il giudice che mi può salvare". Poi nell'incalzare del dolore gridava: — „Perchè farmi morire in carcere? Voglio morire a casa mia!". Era l'arresto, era il carcere il suo incubo, il suo terrore.

Lunedì, dopo aver superato una di quelle crisi, durante le quali sentivasi soffocare, volle avvicinarsi allo scrittoio e sul margine di una relazione parlamentare scrisse queste parole: „Potrò passare tutta la notte così? L'iniezione terrà staccata la gola dal collo: morirò soffocato dormendo..." Scritte queste parole, ricadde nei suoi soliti vaniloqui, durante i quali pronunciava parole talvolta sconnesse ma sempre alludenti all'accusa per la quale trovavasi sotto processo.

Verso le tre della notte, per quanto sempre molto aggravato, si è voluto alzare in piedi; ha fatto concitatissimo alcuni passi per la camera, chiamando ad uno ad uno per nome quelli della sua famiglia e gli amici che trovavansi intorno; ma poi, assalito da uno dei soliti soffocamenti, si è dovuto prontamente adagiare sur una poltrona, dove dopo pochi istanti è morto. Erano presenti della famiglia: il cav. Gaetano ed il prof. De Zerbi, suoi fratelli, il figlio Domenico; e degli amici, Masaniello Parise, il barone Paolo Calandra, l'avvocato Pasquale Masciantoni, Edoardo Minieri, il dott. Fontana.

La signora chiama continuamente il morto, non persuadendosi che la sua voce debba essere eternamente spenta. Tratto tratto ha una crisi nervosa terribile. Il figlio va soggetto a frequenti svenimenti. La signora grida spesso: „Lo hanno assassinato." E' stato telegrafato al fratello Giovanni De Zerbi, che trovasi a Nuova York, redattore del giornale italiano *Il mondo dell'arte.* Pare che il De Zerbi abbia usato molta morfina allo scopo di suicidio, il che produsse ipertrofia del cuore. Il cadavere gonfio confermava l'ipotesi.

Al Senato francese. PARIGI 21. La dimissione del presidente del Senato, signor Leroyer, è oggetto di molti e svariati commenti. Sebbene motivata con ragioni di salute, pochi vi credono ed i più inclinano ad attribuirvi una causa politica; nè manca chi la spiega con ragioni di ordine privatissimo. Il Senato ha fissato l'elezione del presidente per venerdì. Quali candidati al posto presidenziale vengono nominati, fra altri, Giulio Simon, Bardoux, Loubet, Challemel-Lacour, Magnin e Giulio Ferry.

Crispi e la stampa francese. PARIGI 21. Il *Journal des Debats* cerca di dimostrare che, attesa l'ostilità reciproca dei partiti in Italia, sarà assai difficile a Crispi di riafferrare il potere.

I cattolici in Russia. PIETROBURGO 21. Con rescritto dello czar testè publicato dal *Monitore dell'impero*, d'ora innanzi tutte le scuole annesse alle chiese cattoliche dipenderanno direttamente da questo Ministero dell'Istruzione Publica, che determinerà anno per anno le norme speciali per esse, d'accordo col Sinodo supremo cattolico.

Un duello. MILANO 21. Ieri ebbe luogo uno scontro alla sciabola fra il marchese Idelfonso Stanga ed il signor Cesare De Conturbia; erano padrini dello Stanga il conte Enrico Dandolo ed il nobile Giulio Greppi, del De Conturbia il conte Costanzo Cagnola ed il signor Emilio Silvestri. Al primo assalto il De Conturbia riportò una grave ferita alla faccia.

Echi del giubileo papale. ROMA 21. Tra i doni del papa pel suo giubileo episcopale primeggia uno splendido calice d'argento dorato, stile Luigi XIV, con finissimi bassorilievi, rappresentanti alcuni fatti di storia sacra, che è certamente uno dei più belli esemplari dell'arte del secolo XVII. La distribuzione di 2000 boni, per mezzo chilo di carne e due pagnotte ognuno, venne effettuata col massimo ordine dalla Commissione. I sovvenuti plaudirono al papa che aveva rinunziato al dono progettato dai borghigiani per venire in soccorso dei poveri.

La *Deutsche Zeitung* scrive che le feste giubilari di Roma sono la prova più evidente e più stringente della libertà, che gode il preteso prigioniero del Vaticano. La *Neue Freie Presse* esprime il medesimo giudizio ed aggiunge che la giornata del 19 febbraio 1893 non soltanto ha sfatato un'altra volta la vecchia fiaba della cattività del Pontefice, ma ha dimostrato al mondo che l'autorità e la potenza spirituale del Papato non hanno patito per la perdita del potere temporale.

Scherma italiana. NAPOLI 22. La grande accademia nazionale di scherma da me già annunziatavi e nella quale tireranno fra gli altri il Barone Turillo di San Malato e suo figlio Athos, avrà luogo domenica 26 corrente nella sala Miccio al Chiatamone.

Le nozze d'argento dei Sovrani d'Italia. ROMA 22. Il Comitato per le nozze d'argento dei Sovrani ha avuto assicurazioni dal senatore Sambuy di Torino, che da quella città verrà a Roma un corteo storico rappresentante scene del tempo di Amedeo IV.

Grande illuminazione del Colosseo. ROMA 21. La sera del 28 corr., il Colosseo verrà artisticamente illuminato a luce di bengala a totale beneficio dell'ospizio delle orfane abbandonate diretto dalla signora Anna Capozzi.

La squadra italiana non visiterà l'Inghilterra. LONDRA 21. Alla Camera dei Comuni il segretario parlamentare dell'ammiragliato Kay Schuttleworth dichiara che il governo ricevette informazione che il governo italiano non è intenzionato d'inviare una squadra a visitare l'Inghilterra.

Morte misteriosa di un deputato francese. GRENOBLE 21. Si annunzia la morte dell'ex-deputato Guillot; quello che fu l'avvocato di Herz e completò le rivelazioni da Herz fatte a Rochefort circa i milioni da lui, Herz, dati e Clemenceau. Il giornale *Le Grenoblais* pretende che sia morto avvelenato.

Ancora il caso Bonghi. ROMA 21. Nella seduta dell'associazione della stampa, tenuta per la questione Bonghi, il collega Norsa parlò per sostenere come, astraendo da ogni considerazione personale, fosse conveniente di protestare contro un atto del governo che colpiva un giornalista, il quale aveva liberamente esercitato la sua professione. Acutamente quindi il collega Morello esaminò e fece la critica dei noti articoli del Bonghi publicati nella *Nuova Antologia* e nel *Matin.* Ed escluse che nel primo si contenessero offese al capo dello Stato e che nel secondo si formulassero accuse contro i governanti attuali dirette a screditare l'Italia all'estero. Concluse che invece si dovesse vedere nell'atto che ha colpito il Bonghi il risultato d'influenze illegittime e di misere vendette personali. Il collega Colacito dimostrò quindi come la questione non dovesse restringersi al caso attuale dell'on. Bonghi; doversi invece allargare fino a discutere in genere i rapporti della stampa colle autorità e col fisco.

Il Panama. - Alcune dimissioni. PARIGI 21. Alla Camera, le dimissioni preannunciate di Deroulede, Clemenceau, Floquet, Reinach, sempre in un modo o nell'altro in relazione col Panama, non si sono sino a questo momento confermate, e non sembrano probabili. - La voce che sia stata aperta una nuova istruttoria giudiziaria sull'affare del Panama è smentita.

Un generale americano. NUOVA ORLEANS 21. Il generale Beauregard, che nelle guerre di secessione ebbe parte onorevole ed importante prima l'armata del Potomac e poscia quella del Missisipi in seguito all'uccisione del generale Johnston, è morto qui, ove erasi ritirato a vita privata dopo la sottomissione degli Stati del sud. Il generale Beauregard discendeva per parte di madre dalla famiglia italiana dei duchi di Reggio.

Assassinio con rapina. TORINO 21. Un giovinotto elegantemente vestito entrato con la proprietaria a visitare il ricco deposito di mobili della signora Francesca Rosanino ved. Miotti, nei sotterranei della chiesa della Consolata, assassinò a colpi di martello la povera signora. Fu trovato il cadavere orribilmente sfigurato. Le vesti stracciate, il corsetto aperto indicarono che il delitto ebbe per movente il furto. La signora Rosanino, donna facoltosa, si dice usava portare nel corsetto il portafoglio contenente il denaro ch'ella teneva in contanti. Avrebbe avuto indosso dalle 12 alle 15 mila lire, oltre uno splendido orologio d'oro con catena d'oro massiccio che non fu trovato. In vicinanza al cadavere fu rinvenuto il martello col quale fu compiuto l'assassinio. L'autorità giudiziaria iniziò subito le prime indagini. Furono fatti intanto tre arresti.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI.

Calendario. Novilunio. - Leva il sole 6.54 Tramonta 5.32. — Oggi: S. Romana. — Domani: S Matteo ap. — Altezza barometrica: 737.6. — Temperatura: 7 ant. 7.7; — 2 pom. 9.6 — Alta marea: 0.54 ant.; - —.— pom. — Bassa marea: 9.46 ant.; -.— pom.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenuti a favore della *Lega Nazionale*: Dal personale insegnante dalla civica scuola popolare di Città vecchia, in sostituzione d'una corona per onorare la memoria dell'or decessa madre del dirigente sig. Francesco Marinas, f. 20; dalla compagnia dei p... in vagabondaggio, f. 1.20; da una compagnia d'amici, che non capisce che ora sia, fiorini 1.04; raccolti „All'Abbondanza" all'Aquedotto, in cambio delle „bulade de qualchidun" f. 1.50.

Le letture popolari alla Società d'igiene. - La cecità e il modo di prevenirla. Un eletto e numerosissimo uditorio accorse iersera nella sala maggiore dell'edifizio di Borsa per assistere all'interessante lettura tenuta dall'egregio medico dott. Marcus, sulla cecità e sul modo di prevenirla.

Premessi alcuni cenni storici sull'arte oculistica, disse come lo sviluppo di questa dati dalla scoperta dell'oftalmoscopio fatta da Helmholtz, istrumento che permette al medico di esaminare attraverso l'apertura della pupilla la cavità interna dell'occhio e quindi diagnosticare con sicurezza le lesioni del nervo ottico e della retina. Passando poi a parlare delle affezioni oculari, biasimò la trascuratezza imperdonabile di non ricorrere al medico tosto che si manifesti qualche incomodo agli occhi, ricorrendo in quella vece ai rimedi empirici suggeriti dalle donnicciuole, quali gli impacchi di malva, le lumache peste ed altri ancora, che nella massima parte dei casi aggravano il male. Le cosidette aque oftalmiche, i colliri ed i balsami delle quarte pagine dei giornali, benchè in qualche caso possano anche essere giovevoli, non servono quasi mai allo scopo, non potendo il profano sapere se l'impiego di questi sia più o meno adatto alla circostanza. Così ad esempio una irite che con poche gocce di atropina può venir guarita, od una pustola corneale che con un paio di insufflazioni di calomelano scompare del tutto, possono produrre le più serie conseguenze qualora si ricorra ai rimedi sudescritti e qualora si ritardi ad invocare l'assistenza del medico.

L'egregio dott. Marcus si diffuse poi a parlare dei ciechi nati, dimostrando come almeno una terza parte di questi infelici non siano realmente nati ciechi, ma tali siano divenuti pochi giorni dopo, avendo le levatrici trascurato di sottoporli a visita medica nei primi giorni dopo la nascita, ritenendo che realmente l'organo visivo fosse perduto. E' la cosidetta blenorrea dei neonati, che produce tali tristi conseguenze, che, a tempo trattata coll'instillare negli occhi del nitrato d'argento, avrebbe salvato la vista a tanti infelici.

La cecità assoluta dei neonati dipende o da un imperfetto sviluppo embriologico, per cui gli occhi sono deformati come nei casi micro e megaloftalmici, oppure da un arresto del detto sviluppo com'è il caso nella mancanza dei bulbi. Tali affezioni moltissime volte sono ereditarie.

Il maggior contingente dei casi di cecità deriva dalle affezioni del nervo ottico e della retina. Queste possono essere causate o da predisposizione ereditaria, o acquisite in seguito a patemi d'animo, ad emorragie, a cattiva nutrizione od anche per atrofia del nervo sensorio. Le lesioni al midollo spinale, la tabe, l'abuso dell'alcool e del tabacco, le malattie dei visceri addominali, l'albuminaria, le nevralgie facciali ed i travagli del parto possono essere causa di malattie agli occhi. Degno di nota è il fatto che l'influenza può produrre una temporanea cecità.

Questi sono i mali; quali i rimedi?

In primo luogo il trattamento preventivo, cioè evitare le cause patogeniche. Non esporsi all'aria troppo calda che può dar origine a cataratte, non alla troppo fredda che ingenera le oftalmie catarrali. Le abitazioni umide e malsane, mancanti di luce, originano tali malattie; se il povero costretto ad abitarle è da compiangersi, il ricco è da biasimarsi quando nel suo palazzo invece di lasciar entrare la luce e l'aria in quantità, ricopre le finestre di fitte cortine, ed in quella penombra predispone gli occhi alle affezioni.

Nelle scuole i libri d'istruzione stampati con caratteri piccoli e brutti ingenerano la miopia e difatti da statistiche recenti risulta che nelle scuole normali il 5 p. c. degli scolari sono affetti da tale incomodo, nelle scuole medie il 19 p. c. e nelle Università il 68 p. c. Ciò prova la costante progressione del male nella gioventù studiosa; progressione che non si manifesta soltanto in rapporto al numero dei colpiti, ma altresì alla gravità del male.

Nell'età matura la maggior parte degli individui è soggetta alla presbiopia, cioè al non vedere distintamente gli oggetti da vicino. Rimedio a tal male non c'è che in un buon paio d'occhiali dietro prescrizione medica.

Due altre affezioni gravi agli occhi sono il glaucoma e la cateratta. La prima si manifesta con un cangiamento di colore della papilla che diviene verdastra e non curata a tempo conduce alla cecità, la seconda poi deriva dall'età o dall'esporsi da vicino a calori intensi, come è il caso degli operai nelle fucine, e si manifesta coll'intorbidimento del cristallino.

Tale affezione si cura mediante un'operazione chirurgica che al dì d'oggi forma una delle meraviglie dell'arte operativa.

Una guarigione spontanea della cateratta, si manifesta raramente, pure il dott. Brettauer l'esimio nostro oculista, ebbe la sodisfazione di riscontrare tre di tali casi a Trieste.

L'egregio dott. Marcus chiuse la sua brillante lettura, col pregare gli intervenuti di non voler ritenere ch'egli abbia trattato tale argomento *pro domo sua*, ma bensì conoscendo per esperienza quanto infelici sieno i miseri diseredati del bene della vista, si fece un dovere di indicare i mali e le cause degli stessi perchè ognuno possa in certa guisa stare all'erta.

E noi gli crediamo sulla parola, come gli credette il publico che in fine lo rimeritò di un caloroso e meritatissimo applauso.

Il concerto dell'Unione Ginnastica. Nello splendido concerto che si prepara per domani a sera all'Unione Ginnastica e che varrà ad attirare una folla enorme, prenderanno parte, prestandosi gentilmente, oltre agli egregi artisti nominati ieri, anche il distinto maestro concertatore Vittorio Maria Vanzo, il quale è anzi l'organizzatore di quest'accademia, la sua gentile signora Anna Vanzo, la signorina Olga Ball, i signori Gianni Masin e C. De Rossi e il maestro De Sabata.

Il sorteggio dei posti, anzichè nella sala dell'Operaia, si farà questa sera in Palestra, dove siederà pure la commissione per la distribuzione dei biglietti alle signore appartenenti alle famiglie dei soci. Avviso a quelli che ancora non li avessero ritirati.

Società d'Ingegneri ed architetti. Domani a sera alle 7½ questa eletta associazione terrà nella sala sociale un Congresso generale straordinario col seguente ordine del giorno: 1. Lettura del P. V. del precedente Congresso. 2. Comunicazioni del presidente 3. Proposta d'una commissione speciale in merito al memoriale riflettente i mezzi atti a rialzare le sorti economiche della città di Trieste. (Relazione a stampa.)

La Società alpina delle Giulie terrà un Congresso generale ordinario la sera di giovedì 2 marzo pross., alle 8, nei locali sociali, col seguente ordine di trattazione: 1. Lettura del P. V. del Congresso precedente. 2. Comunicazioni della Presidenza. 3. Lettura del resoconto virtuale dell'anno decorso. 4. Presentazione del bilancio per l'anno 1892. 5. Proposta di prolungazione d'affittanza dei locali sociali. 6. Deliberazione intorno al prossimo convegno alpino. 7. Elezione di un direttore in luogo del dimissionario signor ingegnere Doria.

La concertista Palloni. Ci telegrafano da Vienna:

„Esco dalla sala Bösendorfer dove la signorina Palloni cantò stasera davanti a publico distinto e numerosissimo, nel quale notai la principessa Stefania. La Palloni ottenne uno splendido successo e innumerevoli chiamate dal publico entusiasmato che volle replicato quasi tutto il programma. La giovane cantatrice ricevette omaggio di fiori a profusione. Dopo questo trionfo si considera assicurata la fama della giovane artista. L'arciduchessa Stefania si recò, a concerto finito, nella camera degli artisti ed espresse alla Palloni la sua piena sodisfazione e le strinse la mano."

Publicazioni musicali. Dall'editore musicale sig. Carlo Schmidl, abbiamo ricevuto: *Fortunia*, valzer di Vittorio Molini e *Visions du bal*, fantasmagoria per piano di Alfonso Cipollone.

Le nuove monete austriache. Abbiamo per dispaccio da Vienna:

„Non appena la legge sul ritiro dei pezzi da due fiorini e da un quarto di fiorino sarà entrata in vigore, verranno messe in circolazione le nuove monete d'argento. Contemporaneamente al ritiro dei pezzi da 20 e da 10 soldi che verrà disposto in via di ordinanza ministeriale, saranno messi in circolazione i pezzi da 20 e da 10 centesimi di corona.

„Siccome la coniazione di queste monete è giunta ormai a buon punto, mentre il ritiro delle vecchie monete spicciole d'argento può essere deliberato fra breve, le nuove monete di nichelio potrebbero essere messe in circolazione ancora entro il primo semestre di quest'anno. Quanto alle nuove monete di bronzo da due centesimi e da un centesimo, l'epoca della loro emissione dipende dal bisogno che ne avranno i traffici.

„Già fin d'ora, nominatamente in provincia, si scorgono sintomi di mancanza di spezzati di rame e se ne sono dovuti coniare per importi rilevanti."

Riduzioni nel tasso d'interesse. La Banca Commerciale triestina ha ribassato il tasso d'interesse per i versamenti in banconote a 2¼% per restituzione con 5 giorni di preavviso ed a 2¾% con 15 giorni di preavviso. Ha pure ridotto a 2% il tasso d'interesse per la Sezione di Bancogiro.

Oggetti rinvenuti Furono rinvenuti e depositati presso il nostro ufficio d'amministrazione, via Nuova N. 21, i seguenti oggetti:

Una borsetta con denaro rinvenuta al passo S. Giovanni dal sig. Giov. Zanchi. - Un libretto di servizio rinvenuto in via Sta. Caterina dal sig. G. C. - Alcune chiavi.

Il telefono al Tergesteo. Riceviamo da parecchi signori commercianti dei reclami perchè al Tergesteo l'uso del telefono non è concesso se non verso pagamento di una tassa di 20 soldi.

Il reclamo dal canto nostro lo troviamo giustificatissimo; infatti dal momento che il Tergesteo è un'associazione e dal momento che essa dispone di un telefono, non comprendiamo davvero sotto quale pretesto non se ne voglia lasciare il *libero* uso agli associati.

Epizoozia. Il Governo marittimo annuncia risultare da notizie ufficiali ch'è scoppiato l'antrace fra i cavalli a Mecca e che perciò mette in vigore le misure di rigore prescritte dalla legge per le provenienze da quel *vilajet.*

Suicidio. Francesco Petschnigg, di anni 65, ex-impiegato ai civici dazi, abi-

---

LA DONNA IN NERO

(108)

Proprietà letteraria - Riproduzione riservata

Poi soggiunse:

— Eppure, io non posso distruggere i fatti. Non posso cancellare il passato... Oh! Perchè non sono morta?

XIX.

Sono trascorsi parecchi mesi... In una sera un po' calda di maggio, sotto un cielo coperto di nuvole che il tramonto frangiava di tinte ardenti, tre persone passeggiavano presso Poitiers alla riva del Clain, un bel torrente dalle aque nere e profonde, fiancheggiato di viti e di ninfee. Erano Renato, Jolanda e sua madre.

Renato aveva trovato una buona situazione presso il *Journal de l'Ouest* che si stampa a Poitiers, e si era stabilito in quella città.

Per non separarsi da Jolanda aveva accettate tutte le condizioni che ella gli aveva imposte; ma soffriva perchè l'amava sempre, l'amava ogni giorno di più. Glielo diceva e la supplicava, ma ella rimaneva insensibile, e diceva:

— Non posso esser altro che amica per voi.

Da che la vedeva liberamente, svincolata da tutto, recente e passato, gli pareva di ritrovarla come nella casa di via Rochechouart, quando tutti i suoi pensieri, tutte le sue aspirazioni erano per lei.

Non si può espiare una colpa, specialmente quando è stata involontaria, nata da fatalità più forti di chi ne fu vittima?

Già cento volte egli aveva detto questo a Jolanda, cento volte glielo aveva spiegato.

— Il tuo cuore è rimasto puro, le diceva, ed è il tuo cuore che io voglio.

La fanciulla crollava il capo dicendo:

— Ed il principe? A lui mi sono data liberamente. In questo non ho scuse.

— Non hai scuse? esclamava Renato. Ma questa è una colpa mia, e non tua. Fui io che respingendoti scioccamente ti spinsi in braccio a quell'uomo. Tu venivi a me come al tuo unico appoggio, al tuo protettore, al tuo unico amico, ed io ti scacciai.

— Non importa. Dovevo esser forte.

— Avevi tanto sofferto!

Egli le si strisciava ai piedi, ma ella crollava il capo ripetendo:

— No, no. Restiamo amici, soltanto amici.

Così essi vivevano dacchè erano a Poitiers. Jolanda, nell'aria pura della campagna felice d'aver accanto sua madre guarita e Renato che amava e che l'amava, si era, per così dire, sviluppata colla primavera, come i fiori che aveva intorno. Il suo volto era fresco e tranquillo.

Aveva ricuperata tutta la sua vivacità, tutta la ingenuità delle sue sensazioni di fanciulla.

Quella sera passeggiando a braccetto con Jolanda, sentendosi sul braccio il dolce calore del braccio di lei, Renato era esaltato.

Era un pezzo che camminavano.

La signora Varades, un po' stanca, si era seduta sulla riva nell'erba alta, sparsa d'ogni sorta di fiori e ronzante di grida d'insetti.

Renato trascinò Jolanda, e quando furono un po' discosti, nascosti ad ogni sguardo dai rami verdi, le prese una mano, le fissò gli occhi in volto, e disse:

— Jolanda.

(Continua).

tava assieme alla moglie e ad una figlia di 18 anni a nome Giuseppina, al pianterreno della casa N. 17 di via S. Francesco. Un figlio di 13 anni era stato ricoverato nell'agosto decorso nella Casa dei Poveri. Il Petschnigg era stato per ben 31 anni al servizio dell'Amministrazione dei dazi. Levato il portofranco, assieme a tanti altri, era stato licenziato egli pure.

Per campare la vita alla meglio, il povere uomo aperse allora, nella stessa casa ove abitava, un piccolo spaccio di vino e di birra, ma quell'esercizio non ebbe fortuna; gli affari andarono di male in peggio. Battè a varie porte per ottenere qualche sussidio, ma invano. Avvilito, scorato, sofferente, il Petschnigg divenne taciturno e d'umor cupo. Giorni sono però disse alla moglie che aveva qualche speranza di ottenere un impiego in una fabrica di birra. Ieri non si mostrò affatto turbato; anzi alla figlia che si lamentava di non poter trovare, ella almeno, un impiego quale cassiera in qualche negozio, le disse: „Non avvilirti, figlia mia, Iddio provederà." — Uscì di casa verso le tre, salutò, come di solito, le donne e con 10 soldi che nella mattina si era fatto prestare dalla moglie, si recò a comperare dell'acido solforico, poi si diresse verso il Bosco dei Pini, salì la scalinata che s'erge di fianco alla campagna Eggenhöffner; sedette su d'uno scalino e trangugiò il liquido che aveva acquistato.

Alle 4½ il guardiano boschivo Mosettig, che passava di là, udì alcuni gemiti. Accorse, e visto di che cosa si trattava, mandò alla Guardia Medica per invocare soccorso.

Si recò subito sul luogo il dottor Jellersitz, il quale somministrò al sofferente un antidoto. Comparve pure la Commissione composta del commissario Zekely e di tre guardie per i soliti rilievi di legge. Il povero Petschnigg, in istato molto grave, fu trasportato, con vettura, al civico nosocomio, ove il medico d'ispezione lo assoggettò al lavacro dello stomaco. Venne ricoverato poi nel terzo ripartimento.

Siccome però il suo stato peggiorava sempre più, fu avvertita la famiglia. Accorsero la moglie e la figlia, mentre il signor Antonio Vidusso, impiegato di cancelleria dell'ospedale, mandò a pregare lo ispettore della Pia Casa dei poveri perchè permettesse al figlio del Petschnigg di recarsi a vedere il proprio padre moribondo. Fu una scena straziante. — „Poveri figli miei! - mormorò il vecchio con voce fioca - Addio! Addio!" E alle 7 di iersera l'infelice spirava, fra i pianti e le grida disperate dei suoi cari. La famiglia del povero vecchio resta in completa miseria.

Otto anni dopo. - Un drama. Otto anni or sono il marittimo Giovanni Antonovich, d'anni 32, da Macarsca, veniva arrestato nel proprio paese per il seguente motivo: in un'osteria era insorta una rissa; giunsero le guardie e avendo opposto loro resistenza, un fratello dell'Antonovich venne ucciso con un colpo di baionetta. Per vendicare il fratello, l'Antonovich Giovanni uccise la guardia e venne perciò condannato ad otto anni di carcere, lasciando sola la giovane sposa, alla quale si era unito da soli due o tre mesi, e che, durante l'espiazione della condanna di lui, diede alla luce un figlio. Un giorno, mentre l'Antonovich, nell'ergastolo di Capodistria, stava scaricando alcune casse da un carro, una di queste gli cadde adosso ed egli ne ebbe a riportare una frattura alla gamba destra; in seguito alla quale si dovette amputargli la gamba stessa. La moglie, già sofferente, al vedere il pover uomo in quello stato, aggravò e poco dopo morì. Da lì a non molto le succedeva nella tomba anche la madre dell'Antonovich. Il bambino venne accolto pietosamente da una famiglia di Macarsca, in seno alla quale crebbe, venne educato e nutrito.

Ierlaltro il forzato, scontata la sua pena, usciva dall'ergastolo e venne condotto all'ospedale di qui, avendo d'uopo di cure.

Teatro Comunale. Questa sera va in iscena l'*Amico Fritz*, il secondo lavoro del m.o Mascagni, nuovo per il publico nostro.

L'argomento dell'*Amico Fritz*, come si sa, è tratto dal romanzo omonimo di Erkmann-Chatrian, e una parte di publico lo conosce, giacchè, ridotto dallo stesso autore in comedia, venne rappresentato nell'autunno scorso dalla Compagnia Lombardi-Pavoni al nostro teatro Filodramatico, per serata d'onore di Enrico Belli-Blanes. Il libretto dell'opera, verseggiato da P. Suardon non senza una certa abilità nel maneggio del metro, ma senza nulla che si elevi ad altezza lirica non comune, segue abbastanza fedelmente la andatura della comedia, e siccome l'argomento è semplice, anche troppo semplice, ne risulta un'azione alquanto povera, senza impeti, senza grandi passioni, tutta soave e idillica.

L'Amico Fritz è un uomo ricco che fa del bene a tutti e dà perfino la dote alle ragazze che prendono marito. Il primo atto si svolge in casa di lui. E' circondato dagli amici, fra i quali c'è il rabbino *David* ch'è un convinto fautore del matrimonio. Viene *Susel*, la figlia del fattore, e porta dei fiori a Fritz aggiungendo, „una parola modesta ma sincera" proprio come nelle letterine d'augurio per il Capo di anno. Mentre bevono allegramente e fanno brindisi, giunge *Beppe*, lo zingaro e canta, vantando i benefici da lui e da tutti i poveri del paese ricevuti dall'*amico Fritz*. Partita *Susel*, il rabbino, nella sua mania di affogare... *pardon!* di sposare la gente, pensa di trovare un buon marito per quella vaga fanciulla, e tiene un sermone sulle delizie della vita coniugale. Poi, siccome *Fritz* si fa beffe di lui, scommette che riuscirà a convertirlo al matrimonio. La scommessa è accettata; posta: la vigna di Clairefontaine.

Al secondo atto siamo nel cortile della fattoria di *Mésanges* e *Susel* coglie fiori e ciliege.

Viene *Fritz* e ha luogo il famoso duetto delle ciliege che generalmente fu ritenuto uno dei più felici brani musicali dell'opera del Mascagni. Il rabbino intanto gongola perchè vede svilupparsi una viva corrente di simpatia fra i due, e, tanto per tastare il terreno, esamina *Susel* su quel passo della Bibbia che concerne la storia di Rebecca, la donzella ebrea che, per aver dato da bere al servo di Abramo, fu prescelta quale sposa d'Isacco, consacrando così fino da quei tempi la massima che uno dei maggiori meriti della donna è di saper dare da bere.

Il furbo *David* continua la sua manovra e fa credere a *Fritz* di aver trovato uno sposo per *Susel*. *Fritz* si adira, manda al diavolo il rabbino, monta in biroccio, e via. *Susel* piange e *David*:

> Via, fatti cor!
> (Son lagrime d'amor.)

Atto terzo: Continuazione e fine... preveduta.

L'amico Fritz, vedendo tutto il villaggio in festa, coppie che vanno a nozze, bambini a battesimo, vecchi che celebrano le nozze d'oro, si sente desolato e *farnetica d'amore*. Quando *David* viene a dirgli che il matrimonio di *Susel* con un bel giovanotto è combinato, vuole opporsi e il rabbino gongola ancora. Segue il duetto di amore fra i due innamorati nel quale *Susel* prega *Fritz* di liberarla dalle odiate nozze a cui il padre vorrebbe condurla, e allora i due finiscono col palesarsi reciprocamente il loro amore. La scommessa è vinta. La vigna spetta al rabbino, ma egli la destina a *Susel* quale regalo di nozze.

> O amore, o bella — luce del core,
> Fiammella eterna — che il mondo ha in sè,
> Mesta carezza — lieto dolore,
> La vita è in te.

E cala il sipario.

Le parti sono così distribuite: *Fritz* sarà il tenore Roberto Stagno, *Susel* la sig.a Gemma Bellincioni, il *rabbino David* il baritono Lhèrie, *Beppo*, la sig.na Ball.

Dirige l'orchestra il m.o Vittorio Vanzo. Lo spettacolo incomincia alle otto.

Teatro Filodramatico. La compagnia Vitaliani ha voluto replicare iersera *Il girasole* e, com'era da prevedersi, ha recitato alle panche. La cronaca deve registrare alcuni applausi, ed uno speciale alla signora Bossi.

Questa sera *L'Onore* di Ermanno Sudermann. Domani una interessante ripresa: *Testolina sventata* del Gondinet, comedia brillante che da sette anni non venne più rappresentata a Trieste, causa le difficoltà della messa in scena al secondo atto, nel quale, come si ricorderà, l'azione succede sul pianerottolo delle scale, e c'è un divertente va e vieni di gente che sale e scende. Crediamo sarà una ripresa felice, che varrà a compensarci della prima novità dataci in questa stagione.

E' annunciata poi un'altra comedia nuova: *Popole* in 3 atti di Gugenheim e Lefort.

Anfiteatro Fenice. La continua variazione degli esercizi e l'inappuntabile esecuzione degli stessi, fanno accorrere serialmente un publico numeroso e ieri a sera il vasto anfiteatro presentava un aspetto dei più animati. Rumorosa ilarità destò lo scherzo del „telefono" eseguito dal *clowns* Adolfo. Questa sera variata rappresentazione.

Contrabandieri violenti. Valentino di Giuseppe Leghissa, di anni 30, ammogliato con prole, facchino, da Comen, e Francesco di Giacomo Jurettig, di anni 36, pure ammogliato con prole, ex cocchiere, da Trieste, ma pertinente a Loitsch, ambidue già puniti, noti contrabandieri, scendevano la mattina del 20 gennaio p. p. la via Fabio Severo, portando un grande fiasco d'aquavite, che intendevano introdurre in città di contrabando. Giunti però all'angolo della via del Ronco, furono fermati da due doganieri: la guida Giovanni Markel e la guardia Rodolfo Höppel. I contrabandieri vennero invitati a recarsi al vicino ufficio, ma essi non vollero saperne, anzi il Jurettig alzò il bottiglione che avevano deposto al suolo e con quello tirò un colpo al basso ventre alla guida Markel; questa si scansò e si schermì colla mano sinistra, tuttavia riportò una contusione al ventre ed una leggera ferita alla mano. Nello stesso tempo il Leghissa minacciava col pugno la guardia Höppel. Poi entrambi alzarono il bottiglione e lo scaraventarono al suolo, sicchè andò in frantumi e l'aquavite si sparse per la via.

I doganieri intimarono loro l'arresto, ma essi opposero resistenza; vedendo che non se ne veniva a capo di arrestarli, la guida Markel pregò allora qualcuno degli astanti - che in buon numero si erano intanto radunati - a voler chiamare una guardia di p. s. Udito ciò, il Jurettig si volse verso la gente e gridò: *Chi che va a ciamar le guardie, lo masso!*

I due doganieri però non si lasciarono impressionare ed un po' colle ingiunzioni, un po' cogli spintoni, obligarono i due contrabandieri a procedere avanti; giunti poi in via S. Francesco, incontrarono due guardie di p. s. dalle quali li fecero arrestare.

Il Leghissa ed il Jurettig comparvero ieri dinanzi ai giudici del Tribunale, accusati del crimine di publica violenza.

— Sior - dice il Jurettig al presidente - mi son 'ndà quela matina a casa de lu qua, e sicome nè l'un nè l'altro no gavevimo gnanca un soldo par la famea, semo sortidi par andar a zercar lavor. Vignindo zò, gavemo incontrà de le parte de Guardiela una contadina, che ne ga oferto una fiasca, sior - no un fiascon, come che disi le guardie - una fiasca de trapa... Sicome gavevimo bisogno de soldi, la gavemo ciolta e andavimo a venderla, ma fora de la linea, a qualchi nostro conossente. Vignudi sul canton de la via del Ronco e la via Fabio Severo, gavemo visto le do guardie de finanza che vigniva zo... Noialtri portavimo in do la fiasca, parchè iera bora forte quel giorno... Andavimo pacifichi, quando le ne capita vizin... „Cossa xe qua drento?" domanda el respiziente. „Trapa" gavemo risposto. „Ben" vigni con noialtri e portè 'sta roba con noi in ufizio..." Allora noi, col'intenzion de no darghe el gusto de portar via el spirito, volevimo alzar su el fiascon che gavevimo messo in tera; in quela le guardie tira... tira lore e tira anca noi, el fiascon se rompi e el respiziente se dà una picola taiada al dedo, sior; eco tuto.

Analoga deposizione fa l'altro accusato, ma il Markel e il Höppel narrano la cosa come in accusa, vale a dire nei sensi più sopra esposti.

Dalle fedine risulta che il Jurettig ebbe a subire parecchie condanne per vari titoli, e che il Leghissa scontò un anno di carcere per publica violenza.

La Corte dichiarò i due accusati colpevoli del crimine di publica violenza ed ammettendo in loro favore la mitigante della numerosa famiglia, li condannò a due mesi di carcere per ciascheduno.

Bottiglione di terrano che prende il volo. Addì 16 corr., verso le 4½ pom., le guardie di p. s. Stanich 1.° e Calligaris, dietro richiesta dell'agente di commercio signor Emilio Levorati, arrestavano in via Malcanton il facchino Michele fu Enrico Bortoluzzi, d'anni 50, da Trieste, e ciò perchè - secondo l'asserzione del Levorati - il detto facchino, in compagnia di altri tre o quattro individui, aveva rubato da un carretto fermo alla riva della Sanità un bottiglione contenente 9 litri di vin terrano, del valore di f. 4; l'accusatore aggiunse che inseguito da lui, il Bortoluzzi passò il bottiglione ad un altro, il quale non potè venire raggiunto.

Tradotto il Bortoluzzi alla Direzione di polizia ed esaminato dal commissario de Falser, negò il furto addebitatogli; ma fu ciò nonostante trattenuto in arresto e quindi deferito alla Pretura. Comparso poi nel consesso del giudice dott. Comel, il Bortoluzzi persistette nel protestarsi innocente e disse che senza dubio il signor Levorati l'ha preso in isbaglio. Non essendo comparso il danneggiato, il giudice, in seguito a proposta del ff. di P. M. de Falser, prorogò il dibattimento ed accordò la libertà provisoria all'accusato.

Un cieco colto da malore improviso. Martino Pegan, d'anni 77, abitante in via Fabio Severo N. 16, è un povero mendicante cieco. Ieri, attraversando una via, venne colto da malore improviso e cadde a terra; disgrazia volle che appunto allora passasse di là una vettura di piazza, e il vecchio venne travolto, però senza riportare alcuna contusione. Venne rialzato da vari astanti, e intervenuta la guardia di p. s. N. 96, questa lo accompagnò con vettura alla Guardia medica.

Alienazione mentale. Nelle sale d'osservazione dell'ospedale venne accolto ieri il villico Giovanni Vidmar, d'anni 78, abitante al N. 65 di Chiadino, il quale era stato colto improvisamente da furiosa pazzia.

Epilessia. Ieri notte, in piazza Grande, le guardie di p. s. arrestarono Amalia Slorek d'anni 22, da Graz, la quale in istato di ubriachezza, commetteva eccessi. Tradotta agli arresti di via Tigor, ivi ella fu colta da forti assalti epilettici, sicchè si dovette invocare il soccorso della Guardia medica. Recatosi il medico d'ispezione sul luogo, prodigò alla sofferente le cure necessarie, dopodichè ne consigliò il trasporto all'ospitale, ciò che fu fatto subito.

Morte improvisa. Il signor Enrico Magrini, di cui abbiamo annunciato ieri il decesso sotto questo titolo, era violoncellista e maestro di musica e non fabricatore di pianoforti; il fabricatore è il fratello di lui, Luigi, il quale gode ottima salute.

Caduta a bordo. Il pescatore Vincenzo Bullo, d'anni 70, ieri, mentre trovavasi a bordo del bragozzo *Luigia*, cadde e riportò una frattura alla gamba sinistra. Dovette venir accolto nel quarto ripartimento dell'ospedale.

Durante il lavoro. L'apprendista fabbro Leopoldo Kreiner, d'anni 15, abitante in via di Miramar, riportava ieri, durante il lavoro, una ferita di taglio alla mano sinistra. Ricorse alla Guardia medica.

— Oscar Simonich, d'anni 28, falegname, abitante in via del Parneto N. 42, ricorreva pure alla Guardia medica, perchè una scheggia gli si era conficcata nella palma della mano destra.

Furticelli. L'altra sera alle 7, da ignoto ladro venne rubata una botte della capacità di 600 litri del valore di f. 9, che si trovava al di fuori di un magazzino di via dello Squero nuovo N. 13.

— Dal magazzino N. 11 al Punto franco venne rubato un carretto a mano a due ruote del valore di f. 20, appartenente alla ditta ditta G. S. M.

Le donne che truffano. Ieri mattina fu tratta agli arresti la presta servizi Maria D., da Adelberga, d'anni 56, abitante in campo S. Giacomo N. 12, perchè con ingannevoli raggiri aveva carpito a certa Elisa C., f. 41.

Farfalle all'alba. Ieri all'alba in piazza Grande vennero arrestate le tre donne di facili costumi Maria V., d'anni 44, da Pirano; Caterina C., d'anni 18, da Adelberga e Giuseppina C., d'anni 17, da Majano presso Udine, perchè con schiamazzi turbavano la publica tranquillità.

Lotto. Estrazione del 22 corr.

Praga	50	90	27	74	61
Leopoli	2	24	55	44	76
Hermannstadt	66	82	70	11	2
Insbruck	7	70	90	82	20

Ogni giorno una. Tra madre e figlio.

— Ih!... ih!... Avevo comprato un sigaro di due soldi e stavo per fumarlo, quando è arrivato papà e...

— E ti ha tirato le orecchie, non è vero?

— No... ha preso il sigaro e l'ha fumato lui!

TEATRI.

TEATRO COMUNALE. (Ore 8 — Pari 36) «L'amico Fritz», in 3 atti.

TEATRO FILODRAMATICO. Compagnia dramatica Vitaliani-Sainati. (Ore 8) «L'Onore», in 4 atti.

ANFITEATRO FENICE. Circo Italo-Egiziano. — (Ore 8) Spettacolo variato.

Borse e Mercati.

Borsa di Trieste del 22 Febraio. — La Borsa di Berlino chiude ferma e segna: Credit 178.25. — Dopo Borsa: Credit 178.50. — La Borsa di Milano nota in chiusa: Cambio 104.17, Rendita 96.57, Meridionali 654.—. — L'apertura della Borsa di Parigi segna: Rendita Francese 98.27, Rendita Italiana 92.75. La chiusa officiale segna: Francese 98.65, Italiana 92.72, Spagnuola 62 13/16, Banche ottomane (91 3/16). — Dopo Borsa: invariata. — Si telegrafa: Borsa in attesa esito discussioni Camera, progetto Tirard sulla legge di Borsa. — Qui Rendita Italiana 91.75 a 92.—.

Listino. Napoleoni 9.64— a 9.65—, Zecchini 5.64 a 5.66, Lire sterline 12.07 a 12.09, Lire turche —.— a —.—, Londra 121.20 a 121.45, Francia 48.10 a 48.25, Italia 46.10 a 46.25, Banconote italiane 46.15 a 46.25, Banconote germaniche 59.25 a 59.35, Rendita austriaca in carta 99.10 a 99.25, Rendita unif. in argento 5% da —.— a —.—, Rendita ungherese in oro 4% 115.90 a 116.20, Rendita austriaca in corone da 97.— a 97.25, Rendita ungherese in corone da 95.20 a 95.40, Credit 329.— a 331.—, Rendita ital. 91.75 a 92.—. Lotti turchi 50.— a 50.50, Serbi 3% 41.25 a 41.75, Serbi nuovi 5.20 a 5.60, Croce Rossa italiana 14.15 a 14.50

Londra 22. (Cambi Chiusa). Consol. 98 11/16, Lombardi 9 5/8, Argento 38 3/8, Rendita spagnuola 63.75, Rendita italiana 92 1/8, Rendita austriaca in effetti 81.—, Detta in oro 99.—, Rendita ungherese in oro 4% —.—, Egiziane 99.75, Cambio su Vienna —.——, Sconto di piazza 2.—, Introiti della Banca —.——, Pagamenti della Banca —.—. Calma.

Prestito Greco 5% 1881 a 69.50.

Parigi 22. (Diretto-Urgente). Chiusa: Rendita francese 3% 98.05, Rendita italiana 5% 92.72, Rendita spagnuola esterna 62 13/16 Azioni Banca Ottomana 591 3/16.

Parigi 22. Il Boulevard segna: 98.02, 92.65, 591.25. Fiacca.

Francoforte 22. Credit 278.25, Lombarde 90.50. Ferma.

Caffè. AMBURGO 22. (Chiusa). Santos good av. Per Marzo 83.75, per Maggio 81.75, per Settembre 81.75, sost.o.

— AMBURGO 22. Rio ordinario loco 79-83, reale 84—87, buono 88—92.

— HAVRE 22. (Chiusa) Santos good average. Per Febraio per 50 chilogr. a fr. 104.75, per Giugno a fr. 103.25

Cereali. LONDRA 22. — Importazione: Frumento 18700 quarters, Orzo 2300, Avena 10240. — Frumento senza affari; americano un quarto di scellino in ribasso. Frumento più stazionario. Formentone e Farina fiacca. Orzo ed Avena calma. Avena russa ai prezzi pieni; migliori domande. Arrivi carichi Frumento stazionario, della California sc. 31 compratori. Viaggiante senza affari. (Umido e freddo).

— LONDRA 22. (Diretto). Mercato fiacchissimo, invariato.

Cotoni. LIVERPOOL 22. — Importazione 8929 balle, Vendite 8000, Tenders in Dochtes 1300. Mercato staz.o. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. — Per Febraio 4 53/64, Febraio-Marzo 4 59/64, Marzo-Aprile 4 59/64, Aprile-Maggio 4 60/64, Maggio-Giugno 4 62/64, Giugno-Luglio 5.—, Luglio-Agosto 5 1/64, Agosto-Settembre 5 1/64, Settembre-Ottobre 4 58/64.

Merce brasiliana un sedicesimo in rialzo.

Farina. PARIGI 22. (Dodici Marche). Per mese corr. 47.60, per Marzo 47.80, sost.a, quattro mesi da Marzo 48.25, quattro mesi da Maggio 48.30. (Annuvolato).

Olio. NAPOLI 22. Gallipoli contanti 87.27, per Marzo 87.41, per Maggio 87.49, per consegne future 79.63. — Gioja contanti 83.14, per Marzo 83.23, per Maggio 83.67, per consegne future 75.30.

— PARIGI 22. Ravizzone. Per mese corr. 61.—, per Marzo 61.50, fiacco, quattro mesi da Marzo 61.75, quattro mesi da Maggio 62.50.

— LONDRA 22. Ravizzone a sc. 26.—.

Petrolio. BREMA 22. Loco 5.25. Fermo.

— ANVERSA 22. Loco 16.63. Calmo.

Spirito. BERLINO 22. Loco 34.40, per Febraio Marzo 33.30, per Aprile-Maggio 34.—.

— PARIGI 22. Per mese corr. 46.50, per Marzo 46.50, calmo, per Marzo-Aprile 46.75, quattro mesi da Maggio 47.—.

Zucchero. LONDRA 22. Java a scellini 16½, Rappe greggio a sc. 14—, calmo.

— PARIGI 22. Greggio da 88° disp. 38.— a 38.25 fiacco, Bianco per mese corrente 40.10, per Marzo 40.10, fiacco, quattro mesi da Marzo 40.30, quattro mesi da Maggio 40.80. Raffinato 109.— a 109.50.

Stampato ed edito dallo STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE «IL PICCOLO».
Redattore respons. AUGUSTO ROCCO.

COMUNICATI.

La sottoscritta si pregia portare a publica notizia, che da questa mezza notte in poi il servizio della sua farmacia „*Alla Madonna della Salute*" nel rione di St. Giacomo verrà tenuto nel locale situato al *N. 7 via St. Giacomo in Monte*, fungendovi quale provisore il sig. *Raffaele Godina*.

Trieste, li 23 Febbraio 1893.

Adele ved. Udovicich.

Gli avvisi collettivi costano due soldi la parola. Tassa minima venti soldi. — Gl'indirizzi vengono dati all'ufficio d'Amministrazione del Piccolo, via Nuova N. 21 pianoterra; nel chiederli indicare sempre il numero dell'avviso di cui si vuole informazione.

Domande e offerte d'impieghi

Praticante con bella calligrafia, e che conosca bene l'italiano ed il tedesco trova pronto collocamento. — Offerte a «R. O. 3» «Piccolo» (1709)

Con cauzione offresi giovane signora cassiera o appalto. Indirizzo «Piccolo» (1770)

Istitutrici, bonnes, dame di compagnia, cameriere, cuoche, serve, prontamente disponibili. Agenzia Wranitzky via Nuova 39. (1743)

Cantante ricercasi per fuori Trieste. Dirigersi via Zaccaria 2, II. (1733)

Abili stiratrici trovano stabile lavoro nel stabilimento stiratura via Cavana N. 8, II piano. (1464)

Persona con cauzione fiorini 500 a 1000, praticissima commercio manifatture assumerebbe anche posto quale riscuotitore in qualunque articolo. Offerte sub «L. C.» al «Piccolo» (1736)

Giovane con buone condizioni e garanzia cerca occupazione come riscuotitore od altro. Indirizzo al «Piccolo» (1761)

Due giovani di buona famiglia assumerebbero qualsiasi occupazione sia di scrittoio come magazzino. Offerte «Tita Lucca» all'amministrazione. (1759)

Istruzione

Signorina impartisce lezioni canto e pianoforte modicissimo prezzo, via Piccolomini N. 2, I piano, porta 8. (1749)

Per bambini oggi ore 6 istruzione e perfezionamento danza. Chiozza 5. (1622)

Istitutrice darebbe lezioni tedesco-ungherese condizioni vantaggiose. — Indirizzo «Piccolo». (1786)

Affittanze.

Ricercasi quartiere di 2 stanze e cucina. Indirizzo «Piccolo» (1729)

Affittansi due stanze ammobiliate, ingresso libero, Stadion 8, porta 5. (1707)

Affittasi via Nuova bellissima camera ammobiliata, eventualmente costo. Indirizzo «Piccolo» (1754)

Affittasi vasta villa signorilmente ammobiliata con scuderia e parco alla stazione di Sagrado, nonchè quartierini nuovi di una, due, tre, quattro, cinque stanze e cucina. Rivolgersi Arcata 4. (1755)

Affittasi stanza ammobiliata, Malcanton N. 6, I piano. (1751)

Affittasi stanza ammobiliata Malcanton N. 8, I, piano, porta 6. (1761)

Affittasi stanza ammobiliata ingresso libero, via Caserma 12, terzo sinistra (1743)

Affittansi 3 stanze con o senza mobili, Piazzetta Cordaiuoli N. 3, III piano sinistra. (1745)

D'affittare due o tre stanze, ingresso libero. Corso N. 8, II piano. (1730)

Via Campanile 1, IV piano affittansi stanze ammobiliate con costo. (1676)

Affittasi quartiere 4 stanze, cucina, acqua in posizione centrica. Indirizzo al «Piccolo» (1580)

Affittasi prontamente bel quartiere quattro stanze, camerino, cucina soffitta, con uso del giardino. Via Armeni N. 11, primo piano. Informazioni nel medesimo quartiere. (1540)

Sanità diciotto terzo, affittansi due bellissime stanze ammobiliate con vista sul mare, costo. (1760)

Elegante stanza ammobiliata disobligata, via S. Lazzaro 6, III piano. (1772)

Stanza bene ammobiliata affittasi, posizione centrica. Indirizzo «Piccolo» (1758)

Acquisti e vendite

Si ricercano sei apparati usati per lampade gas incandescenti. Indirizzo al «Piccolo» (1734)

Ricercasi pianino usato in buon stato, a prezzo basso. Offerte col prezzo sub «Music» al «Piccolo» (1746)

Da vendere oppure da cedere in consegna verso cauzione un'officina da fabbro bene avviata. Indirizzo al „Piccolo" (1744)

Da vendere liquoreria bene avviata, in buona posizione per motivi partenza. Indirizzo al «Piccolo» (1741)

Pianoforte vendesi causa trasloco. Indirizzo al «Piccolo» (1560)

Pianoforte eccellente, costruzione ferro, legno mogano, fiorini 70 vendesi. Indirizzo «Piccolo» (1765)

Macchine Singer fiorini ventiotto, susta f. 5.50, tavolo 12 persone fior. 20, magnifiche lampade, vendonsi. Indirizzo «Piccolo» (1768)

Bicicletta quasi nuova vendesi buon prezzo. Indirizzo al «Piccolo» (1662)

Calessino bello, buon stato, comperasi. Offerte coll'ultimo prezzo a «R. O. 3» «Piccolo» (1735)

Banco che sei caldaie vendesi prezzo mite. Indirizzo al «Piccolo» (1732)

Mobili diversi causa partenza vendonsi, prezzo mite. Indirizzo al «Piccolo» (1712)

Diversi

Vedovo senza prole casa impiantata cerca signorina o vedova con piccola dote, sicuro matrimonio. Offerte «Vedovo» fermo in posta. (1766)

Azalea ricevetti lettera, risposi subito, scrivo nuovamente, recatevi oggi stesso posta (1770)

Stricto Incognito Réponse poste restante. «Vesuvio» (1766)

R...a attendimi domani venerdì ore otto sera portone ove abito. Maria. (1752)

Virginia Oggi non posso, aspettovi giorno luogo destinato. M. M. (1742)

Gustave R...a. Appuntamento! Forbitevi la bocca! Caro il mio Don Giovannino! latte, bombons, la maestra... ma appuntamenti!! Maria P.... (1739)

Riccardo. E' lettera posta col nome via dove abito. Laura. (1781)

Occasione. Mobili moderni motivo pronta partenza vendonsi Barriera vecchia 7, terzo piano. (1740)

Rosina gentilissima, mandi oggi suo indirizzo al Banco Caffè Specchi e le invierò a casa mediante servo. (1738)

Gino, pesca sempre pesce fino, questa volta un baccalà! Apollo. (1747)

India va bene, questa sera 7 ore. (1750)

Amico Fritz, Otello, Falstaff, libretti e spartiti, presso Alessandro Levi. (1767)

Riparazione stimentazione bilancie decimali, 150 K. fiorini 4, 200-4.50, 300-5, 500-6.50, 750-8, 1000-9, franco tassa saggio. Fano Riva Pescatori 7. (1764)

Raccomandansi i vini di Spalato del deposito di Luigi Miotto, via Dogana. (125)

Via Campanile 3. Stralcio definitivo piatti porcellana ogni genere, nonchè vetrami e lampade, prezzi incredibili. (1769)

Il Corso ritratti sartorelle, mille caricature tricstine, teste el liston (1771)

Piselli, carciofi, cipollette per conserva, peri spada. Via San Sebastiano. (1757)

Arringhe salate, sardine russe Pietroburgo nuovo arrivo, vendesi. Indirizzo «Piccolo» (1753)

Risparmio Banca Giuseppe Bolaffio riceve denaro, (da 20 soldi in poi) rilasciando libretti, pagando relativo interesse. Restituzioni a presentazione.

Francobolli greci vecchi e moderni acquista Frascati, Via del Monte 7. (1382)

Francobolli montenegro e Grecia acquistansi via Geppa 12, terzo, destra. (1651)

Tappi di sughero, di primissima qualità. Deposito presso Fratelli Frennez, Via S. Nicolò e via S. Spiridione N. 22. (1698)

Nel Lavoratorio d'orefice in Piazza Cavana N. 1 vendesi con grande ribasso oggetti d'oro e gioie. (1724)